

Zeitschrift: Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli
Herausgeber: Associazione Amici delle Tre Terre
Band: - (2020)
Heft: 74

Rubrik: Verscio

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 17.04.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Già nell'epoca romana la vendita del sale aveva un ruolo fondamentale negli scambi commerciali dell'epoca, tant'è che durante l'alto Medioevo il salgemma era barattato nei mercati quale uno dei beni più preziosi offerti alla popolazione.

I motivi sono evidenti: nelle nostre regioni, infatti, la conservazione dei cibi, ed in specie quella delle carni e dei derivati del latte, richiedeva necessariamente l'uso del sale quale indispensabile strumento per garantire l'approvvigionamento durante tutti i mesi dell'anno.

In effetti, se la produzione di questi beni era riservata unicamente a determinati periodi dell'anno, per i formaggi i mesi estivi e per le carni i mesi invernali, la loro disponibilità doveva essere assicurata durante tutte le stagioni dell'anno.

Non a caso dunque il controllo di tale bene strategico fu riservato il più delle volte agli Enti pubblici, istituendo quelle che nel passato furono denominate le regalie cantonali del sale. Già al tempo della vecchia Confederazione, infatti, il sale fu considerato un bene prezioso tant'è che il suo commercio era importantemente tassato dai Cantoni, soprattutto negli allora baliaggi. Esso forniva infatti allo Stato importanti mezzi finanziari, necessari fra gli altri al mantenimento delle infrastrutture cantonali e nazionali. Tema ricorrente nelle prime sedute del Gran Consiglio, non stupisce che nella seduta ordinaria del 1806 si discusse perfino *"l'aumento di tre quattrini per libbra per ottenere i mezzi di continuare la costruzione delle nuove strade"*.

Si trattava poi di garantire la sicurezza alimentare della popolazione, pur mantenendo un'autonomia nei confronti delle potenze straniere produttrici di sale. È così che verso la metà del diciannovesimo secolo vennero scoperte e sfruttate in Svizzera numerose saline che resero la nostra Confederazione sempre



Il Legato Sale



più indipendente dall'estero nell'approvvigionamento del sale.

Ritornando al legato sale istituito nella Parrocchia di San Fedele a Verscio, le prime tracce di questo istituto coincidono con il 12 aprile 1672. Quel giorno, infatti, il notaio Pietro Bizzarro detto il Leone (egli era infatti il capostipite della famiglia patrizia Leoni di Verscio) consegnò agli Ufficiali della Terra di Verscio alcuni titoli di credito di un valore di lire terzole 16.000. Tale donazione venne poi approvata dall'assemblea dei cittadini di Verscio l'8 gennaio 1673 e nel contempo fu costituito il Beneficio Leoni tuttora esistente, di cui Pietro Bizzarro Leone, come pure i suoi eredi, ricevettero il patronato. Il capitale del beneficio fu ulteriormente esteso con due legati istituiti dal parroco di Verscio don Giuseppe Antonio Leoni, che lasciò per testamento il frutto annuo di tutti i suoi crediti per metà al fine di celebrare messe privilegiate, e per l'altra metà in sale da distribuirsi perpetuamente alle famiglie della Terra di Verscio. Veniva così costituito il legato sale il cui capitale iniziale di cinque obbligazioni comunali da fr. 500.- cadauna, oltre a fr. 325.- in contanti, venne depositato presso il Comune di Verscio, che si fece carico della distribuzione del sale negli anni seguenti.

Nel 2010 la somma depositata presso il Comune per l'adempimento del legato era pari a fr. 4500. Il 14 dicembre 2010 l'allora Municipio di Verscio, con l'accordo della Curia Vescovile, ha dunque ceduto l'obbligo di distribuzione del sale, non più esercitato da anni, e la dote rimasta al Consiglio Parrocchiale di Verscio che, dal 2011, dopo la celebrazione della messa solenne in onore della Madonna di Montenero, distribuisce a tutti i presenti un piccolo quantitativo di sale benedetto, perpetrando un'usanza locale le cui radici risalgono al Seicento.

Ivano Genovini



I medici Marita e Thomas: Verscio e la valle Onsernone dopo l'Africa e i Caraibi

Svoltando dalla strada principale e scendendo verso la stazione, non si può non notare una vettura del SALVA spesso parcheggiata nei pressi di un'abitazione. Vien da pensare a una nuova sede di questo servizio di ambulanza. Si tratta invece della vettura che due medici e compagni nella vita utilizzano per gli interventi in valle Onsernone. Si chiamano Marita Crivelli e Thomas Aebi. Hanno sostituito il dottor Beppe Savary, per tanti anni attivo in valle. E hanno deciso di abitare a Verscio.

Quando la incontro, Marita sta potando un arbusto di ortensia; uno dei suoi tre figli, età seconda media, la sta aiutando, facendo comparire dal prato le prime viole che erano sommerse dalle foglie secche. Mi presento; entriamo nella casa dall'ampio soggiorno. Una ragazzina, età terza media, sta diligentemente sistemando il bucato su uno stenditoio. Marita mi dice che ha



anche un'altra figlia più piccolina che intanto non è in casa. Non è difficile iniziare la conversazione. Per prima cosa perché la dottoressa nota una mia unghia completamente nera perché è rimasta sotto un sasso, e mi spiega che è importante bucarla subito per lasciare uscire il sangue. Poi perché scopriamo di avere radici comuni, essendo tutt'e due cresciuti a Chiasso. Anche se lei ha almeno una quindicina di anni

in meno molti ricordi sono gli stessi: gli stessi posti, le stesse persone. Poi inizia a raccontarmi del cammino che dal Sottoceneri l'ha portata ad abitare a Verscio e a lavorare in valle Onsernone. Ed è un po' come raccontare la trama di un romanzo avventuroso e sentimentale che ben presto avrà come protagonista anche il suo compagno, il dottor Aebi, nato a Leuk, in Vallese.





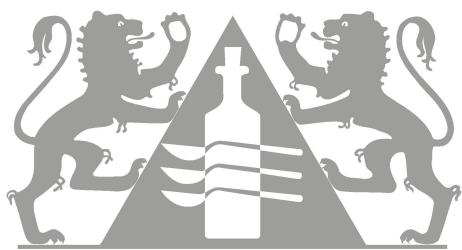
Per capire perché Marita abbia deciso di diventare un medico bisogna ricordare il dottor Maggi, nato nel 1910 in Svizzera interna ma originario di Caneggio, nel Mendrisiotto. Un giorno legge un annuncio che dice: *si cerca un medico per l'Africa*. Inizia così la sua esperienza in questo continente durata quarant'anni, con la creazione di un ospedale che lo rende molto conosciuto, dato le sue origini, in modo speciale nel Mendrisiotto. Marita ne è talmente affascinata che un giorno decide: *voglio essere come il dottor Maggi*.

Naturalmente il percorso non è breve: gli studi a Basilea, le varie specializzazioni in ospedali ticinesi e poi la prima esperienza africana. Adesso l'obiettivo era raggiunto, ma bisognava pensare ad altre sfide, senza andare così lontano. Aveva sentito parlare del dottor Bruno Durrer che lavorava nel Canton Berna a Lauterbrunnen, paese situato in una delle valli alpine più impressionanti, racchiusa tra gigantesche pareti rocciose da cui qualcuno si getta in volo come un pipistrello aprendo le ali all'ulti-

mo momento, se la cosa riesce bene! Questa era la sfida: *andare a lavorare dove nessuno vorrebbe andare*, collaborando con un medico molto simile al dottor Savary che affrontava le stesse situazioni in una valle altrettanto impervia, la valle Onsernone. Marita ha ormai passato i trent'anni; le esperienze difficili non mancano nel paesino montano. Frequenti sono gli interventi dell'elicottero, di solito della compagnia Air Glacier, ma qualche volta anche della compagnia di volo concorrente, la Rega. Per quest'ultima lavora il medico che diventerà il suo compagno; lo conosce durante un'operazione di soccorso: l'amore arriva dal cielo.

Adesso Marita deve partire, c'è Mayra, così si chiama la figlia più piccolina, da andare a prendere. Rimango a chiacchierare con Elia Lameck, il figlio che frequenta la seconda media e che intanto ha terminato di rastrellare in giardino. Il nome particolare, Lameck, è quello del guardiano che sorvegliava l'abitazione durante i due anni passati da Marita e Thomas in Tanzania, dove il compagno svolgeva studi

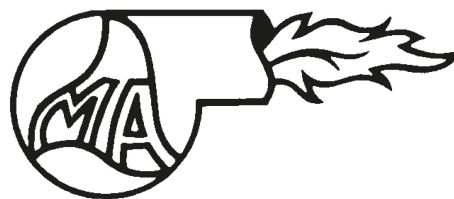




**FARMACIA CENTRALE
CAVIGLIANO**
Cristina Dal Bò Walzer

Lunedì - Martedì 8.00 - 12.00 14.00 - 18.00
Mercoledì 8.00 - 12.00 pomeriggio chiuso
Giovedì - Venerdì 8.00 - 12.00 14.00 - 18.00
Sabato 8.00 - 12.00 pomeriggio chiuso

Telefono 091 780 72 72
Fax 091 780 72 74
E-mail: farm.centrale@ovan.ch



ANTONIO MARCONI
BRUCIATORI A OLIO
RISCALDAMENTI CENTRALI

6654 Cavigliano
Muralto

Tel. 091 796 12 70
Natel 079 247 40 19

Bomio
elettricità
telematica
domotica
6807 Taverne
telefono 091 759 00 01
fax 091 759 00 09

Pedrazzi
elettricità
elettrodomestici
cucine
6596 Gordola
telefono 091 759 00 02
fax 091 759 00 09

Mondini
elettricità
telematica
domotica
6535 Roveredo GR
telefono 091 759 00 00
fax 091 759 00 09

6652 Tegna
telefono 091 759 00 00
fax 091 759 00 09



www.elettrigila.ch
info@elettrigila.ch



*VUOI UNA PUBBLICITÀ
SU TRETERRE?
QUESTO SPAZIO
È LIBERO*



CAROL
giardini s.a.

6652 PONTE BROLLA

Tel. 091 796 21 25
Fax 091 796 31 35
e-mail: info@carol-giardini.ch

www.carol-giardini.ch

PETER CAROL maestro giardiniere dipl. fed.
PHILIP CAROL giardiniere diplomato



Jardin Suisse

Associazione svizzera imprenditori giardinieri Ticino



Progettazioni
Trasformazioni
Costruzioni
Manutenzioni
Impianti di irrigazioni
Lavori in pietra naturale, granito e legno
Laghetti balneabili
Bio-piscine
Biotopi



clini di implementazione di un vaccino contro la malaria. Col ragazzino parlo di scuola, dell'uso del telefonino che non possiede, come del resto nemmeno la sorella più grande. Poco dopo Thomas arriva dal lavoro, con del terriccio per far crescere qualche piantina da piantare poi nell'orto. Cominciamo a chiacchierare e la storia ha un nuovo inizio.

Da bambino volevo essere come Tarzan, mi dice il dottore per spiegare le origini del suo gusto per l'avventura e dell'amore per l'Africa. Una passione a cui si è aggiunta la grande ammirazione per il dottor Schweitzer e per il suo lavoro in Africa che gli era valso il premio Nobel per la pace nel 1952. *Le due cose insieme mi hanno indicato la strada verso quello che avrei fatto da grande.* Ed è quello che succede, quasi in parallelo con la vita dell'ancora sconosciuta Marita. Gli studi in medicina, e poi via per il mondo, nei luoghi dove è forte il bisogno di aiuto. Prima in Angola, poi nella Repubblica democratica del Congo come dottore di Medici Senza Frontiere. Lì c'è la guerra e a 32 anni Thomas si trova a fare tutto quello che serve per dare un po' di conforto alle vittime del conflitto e delle mine: come medico internista, ma anche come levatrice, infermiere e perfino chirurgo. Poi il ritorno in Svizzera a inseguire nuove sfide come dottore della Rega. Ed è così, come abbiamo visto seguendo l'altra storia, che il percorso si incrocia con quello di Marita.

Gli stessi interessi, le stesse passioni. Insieme seguono un corso di medicina tropicale a Basilea per dare fiato al percorso africano. Ma sarà il Tibet la meta, nell'ambito di un progetto della Croce Rossa Svizzera. Il dottore rimane un anno e mezzo, a 4000 m, *tra gente ruvida come il clima, ma genuina dentro, rispettosa e ricca di esperienze.* Sempre sotto l'occhio vigile del governo cinese. Marita torna invece dopo sette mesi perché incinta. Si rincontreranno a Katmandu, in Nepal, dove Thomas è arrivato in bicicletta in compagnia di un prete canadese. Marita ha con sé la bambina di sei mesi che si chiama Lhamo, per ricordare il nome della contabile del team tibetano della Croce Rossa, *persona straordinaria.* Nella religione buddista Lhamo è la dea che protegge.

Le esperienze avventurose dei due medici si moltiplicano; dopo il Tibet la Tanzania, per due anni. Poi, come abbiamo visto seguendo la storia di Marita, nasce il secondo figlio, Elia Lameck. Segue il Tajikistan, per una ricerca nutrizionista dell'Unicef. In questa occasione i figli restano a casa per un periodo con i nonni. Thomas lavora anche in un carcere in Libano e in Georgia dove Marita gli rende visita, con i bambini, per

alcuni mesi. E forse dimentico qualcosa, ma la direzione è questa. Fino al 2011, quando i due decidono di tornare in Ticino e di aprire uno studio nell'alto Malcantone, a Novaggio.

In questo periodo capita anche di sostituire il dottor Beppe Savary, in valle Onsernone: la seppur breve esperienza fa nascere nei due la voglia di diventare medico di famiglia e di montagna perché c'è la possibilità di incontrare i malati nel loro ambiente approfondendo la conoscenza. Un po' come quando il dottore passava, periodicamente, nei vari villaggi. A Novaggio abitano in una grande casa insieme a una psichiatra e, di tanto in tanto, ai suoi quattro figli già grandi, *un'esperienza di grande famiglia: intensa e profonda.* Si presenta anche l'occasione di acquistare una casa in una zona splendida e un po' selvaggia. Bisogna però di scegliere: o mettere radici, o soddisfare una grande passione di Thomas, quella della navigazione. Prevale la seconda ipotesi; decidono di vendere lo studio e di partire per un viaggio: dalla Sardegna verso le Canarie, e poi via di nuovo attraverso l'Oceano Atlantico fino ai Caraibi. La nuova casa è una barca a vela. Durante il viaggio i figli seguono un programma scolastico con l'aiuto dei genitori. L'avventura sarebbe dovuta durare tre anni, ma problemi alla barca costringono ad interromperla dopo un anno: il proseguimento sarà, chissà, per la pensione.

Il dottor Aebi mi mostra le fotografie splendide che fanno parte di una presentazione del viaggio tenuta a Vergeletto, in valle Onsernone. È in questa valle che il desiderio di essere

medici di montagna è diventato realtà da un paio d'anni; in più ci sono anche due case per anziani di cui occuparsi. Infatti, dopo un breve ritorno a Lautenbrunnen, si era presentata la grande occasione: quella di sostituire il dottor Savary che sarebbe andato in pensione. Marita intanto ha appena terminato un corso di formazione in medicina indiana (ayurvedica) che promette benessere fisico, psicologico e spirituale e ha cominciato a curare i pazienti anche con questo tipo di approccio, sia a casa che in valle.

Prima di congedarmi, dopo una conversazione durata quasi come il viaggio oltre l'oceano, parlo a Thomas di una canzone di De André che si intitola *Un medico*, elaborata su una poesia del poeta americano Edgar Lee Masters. Mi dice che la vuole fare ascoltare a Marita, perché i primi versi le assomigliano molto. Testo con un finale che qui non occorre scrivere e che forse qualcuno conosce. Per lei sicuramente sarà diverso da quello della canzone di cui conta solo l'inizio:

*Da bambino volevo guarire i ciliegi
quando rossi di frutti li credevo feriti
la salute per me li aveva lasciati
coi fiori di neve che avevo perduti
un sogno, fu un sogno, ma non durò poco
per questo giurai che avrei fatto il dottore
e non per un Dio, ma nemmeno per gioco
perché i ciliegi tornassero in fiore
perché i ciliegi tornassero in fiore.*

piergioorgio morgantini

